



10 marzo 2003

Giovanni 19, 4-8

Gioisci, Re dei Giudei

Il processo davanti a Pilato è in realtà il processo contro ogni potere che opprime l'uomo. Gesù è il vero re, che dà la vita. Pilato rappresenta il re da burla – tragica burla! – che sa dare solo morte al giusto, anche se non vuole. Gesù è il re che testimonia la verità di Dio e dell'uomo, sua immagine. In sette brevi scene, con al centro il Re coronato di spine, abbiamo la più bella sintesi di teologia politica. Scritta non su carta e con inchiostro, ma con sangue e sulla carne del Figlio dell'uomo. La troviamo ancora scritta nella carne di tutti i poveri Cristi, suoi fratelli.

- 4 E uscì di nuovo fuori Pilato
e dice:
Ecco, ve lo conduco fuori,
affinché sappiate
che non trovo nessuna colpa in lui.
- 5 Allora uscì fuori Gesù,
portando la corona di spine
e il mantello purpureo
e dice loro
Ecco l'uomo.
- 6 Quando dunque lo videro,
i capi dei sacerdoti e i servi
gridarono dicendo:
Crocifiggi, Crocifiggi.
Dice loro Pilato:
Prendetelo voi,
crocifiggetelo.
Io, infatti, non trovo in lui colpa.



- 7 Gli risposero i Giudei:
 Noi abbiamo una legge;
 secondo la legge,
 deve morire,
 perché si fece
 Figlio di Dio.
- 8 Quando dunque Pilato udì questa parola,
 ebbe maggior paura.

Isaia 42, 1-9

- 1 Ecco il mio servo che io sostengo,
 il mio eletto di cui mi compiaccio.
 Ho posto il mio spirito su di lui;
 egli porterà il diritto alle nazioni.
- 2 Non griderà né alzerà il tono,
 non farà udire in piazza la sua voce,
3 non spezzerà una canna incrinata,
 non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta.
 Proclamerà il diritto con fermezza;
- 4 non verrà meno e non si abatterà,
 finché non avrà stabilito il diritto sulla terra;
 e per la sua dottrina saranno in attesa le isole.
- 5 Così dice il Signore Dio
 che crea i cieli e li dispiega,
 distende la terra con ciò che vi nasce,
 dá il respiro alla gente che la abita
 e l'alito a quanti camminano su di essa:
- 6 «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia
 e ti ho preso per mano;
 ti ho formato e stabilito come alleanza del popolo
 e luce delle nazioni,
- 7 perché tu apra gli occhi ai ciechi
 e faccia uscire dal carcere i prigionieri,



8 dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre.
Io sono il Signore: questo è il mio nome;
non cederò la mia gloria ad altri,
é il mio onore agli idoli.

9 I primi fatti, ecco, sono avvenuti
e i nuovi io preannunzio;
prima che spuntino,
ve li faccio sentire».

Questo è il primo dei quattro canti del Servo del Signore e sono riferiti all'esperienza di un personaggio o di un popolo. La Cristianità subito li ha riferiti a Gesù e nella contemplazione che stiamo facendo, attraverso la lettura di Giovanni, si capisce quanto siano pertinenti a quello che avviene in Gesù, nel Cristo, l'uomo-Gesù e in ogni persona che è rappresentata, raffigurata in Lui.

In questo canto si parla del servo che stabilisce la giustizia sulla terra, giudica le nazioni. Abbiamo visto come Lui stabilisce la giustizia, come regna su tutte le nazioni, l'abbiamo visto la volta scorsa: regna come coronato di spine e stabilisce la giustizia perché non fa violenza, ma anzi è colui che è oggetto della violenza e non risponde al male con il male; stabilisce la giustizia di Dio che vince il male col bene; esattamente il contrario del concetto che abbiamo noi di giustizia, perché, in genere, la tutela dei nostri interessi, è la punizione di colui che non sta ai nostri interessi.

E siamo alla quinta puntata del processo davanti a Pilato:

- nella prima Gesù è stato presentato come malfattore dai capi,
- nella seconda Gesù si rivela non come malfattore, ma come vero re e malfattori sono i cosiddetti re che usano la violenza, Lui è il vero re perché non usa la violenza; Lui anzi è re, perché dà la vita per i fratelli.



- E allora, è la terza scena, lo scambio con Barabba che rappresenta tutti noi. Barabba è uno che voleva prendere il potere, ma è fallito; se fosse riuscito, sarebbe stato lui il re di turno; non essendo riuscito, viene giustiziato. E Gesù dà la vita per Barabba che rappresenta tutti noi che vorremmo essere capi, uno ci riesce ma gli altri no, e siamo tutti uguali, perché ci identifichiamo con quel capo lì. E Gesù è re proprio perché dà la vita per i malfattori, cioè per ogni uomo.
- E quindi abbiamo visto l'incoronazione di spine che svela che cos'è ciò che noi consideriamo dominio e potere: è esattamente spine, percosse, insulto all'uomo, alla sua libertà e alla sua dignità.

E Gesù è realmente re, perché rappresenta Dio sulla terra, ha la capacità di portare questo male, senza reagire e moltiplicare il male; per questo è re; è sovrano nell'amore, come Dio.

E questa sera ci fermiamo alla quinta scena in cui c'è la presentazione al pubblico del re per l'acclamazione. Il re è incoronato nel palazzo del potere. Dopo l'incoronazione viene presentato al popolo che lo acclama; poi c'è il corteo, sarà la Via Crucis, poi c'è l'intronizzazione, viene messo sul trono, sarà la Croce. E da lì, dal trono, il re uccide tutti i nemici. E lui ucciderà il nemico ultimo dell'uomo che è l'egoismo e la morte.

E questa sera allora ci fermiamo all'acclamazione del re.

È un nuovo dialogo tra Pilato e i capi, che richiama l'ultimo nel quale fu liberato Barabba. Leggiamolo.

Giovanni 19, 4-8

⁴ E uscì di nuovo fuori Pilato e dice: "Ecco, ve lo conduco fuori, affinché sappiate che non trovo nessuna colpa in lui." ⁵ Allora uscì fuori Gesù, portando la corona di spine e il mantello purpureo e dice loro "Ecco l'uomo". ⁶ Quando dunque lo videro, i capi dei sacerdoti e i servi gridarono dicendo: "Crocifiggi, Crocifiggi". Dice



loro Pilato: “Prendetelo voi, crocifiggetelo. Io, infatti, non trovo in lui colpa”.⁷ Gli risposero i Giudei: “Noi abbiamo una legge; secondo la legge, deve morire, perché si fece Figlio di Dio”.

⁸ Quando dunque Pilato udì questa parola, ebbe maggior paura.

La scena comincia con Pilato che presenta quest'uomo flagellato e coronato di spine al pubblico, a chi gliel'ha presentato come malfattore, per dire: guardate che la vostra accusa è inconsistente, è un re da burla, non c'è d'aver paura di lui.

E questo che vorrebbe essere una burla, in realtà è l'epifania regale. Gesù mostra la regalità di Dio. Tant'è vero che Pilato stesso dice: “Ecce Homo”, “ecco l'uomo”. L'uomo è immagine di Dio. E ci fermeremo su questa espressione di Pilato che è il centro del racconto, della scena: “Ecco l'uomo”.

Essere uomo così, vuol dire essere Figlio di Dio, essere come Dio, il cui unico potere è quello di amare, la cui unica libertà è di servire, con una forza più grande della morte. Gesù è Dio proprio in quanto è uomo così, la sua carne rivela Dio.

E poi, la reazione davanti a questa rivelazione di Dio è il “crocifiggi”. Perché reagiamo così è il grande mistero. E questo “crocifiggi” prepara l'intronizzazione, la scena in cui Gesù sarà innalzato sul trono. E allora esaminiamo i vari elementi di questo racconto.

⁴ E uscì di nuovo fuori, Pilato, e dice: “Ecco, ve lo conduco fuori, affinché sappiate che non trovo nessuna colpa in lui”.

Si dice che Pilato esce, prima non si dice che era entrato nell'incoronazione di spine, per cui sembra che l'incoronazione che abbiamo visto lunedì scorso sia avvenuta fuori; in realtà è avvenuta dentro il palazzo. E però dicevamo che non è una distrazione dell'autore, ma è una finezza. Perché ciò che avviene nel palazzo è ciò che fuori accade sempre. Cioè lì si decide tutto e fuori avviene ciò che si è deciso.



Ora Pilato esce e presenta Gesù, l'uomo flagellato, percosso, coronato di spine. Quest'uomo che non può nuocere a nessuno; e lo presenta per quale motivo? Per dire che è innocente. Adesso comprendiamo perché Pilato ha permesso che Gesù fosse coronato di spine e perché lui stesso l'ha fatto flagellare. L'ha fatto per provarne l'innocenza. Può sembrare paradossale, ma è vero. Quell'uomo lì non nuoce a nessuno per principio. Innocente è uno che non nuoce. Quindi non può pretendere il potere, perché chi pretende il potere è uno che può nuocere molto, perché ha una violenza superiore all'altro pretendente. Quindi la prova che Gesù è innocente è: Guardatelo in faccia questo povero Cristo, non può essere re. Quindi l'ha fatto a fin di bene, per mostrare che è innocuo.

Contemporaneamente c'è una seconda intenzione che lui ignora: ma è proprio l'innocente che porta la violenza sempre! L'innocente porta la violenza del potente. Quindi dice una grande verità. E poi lui ha un'altra intenzione e, presentando ai Giudei, che sono i suoi antagonisti - lui è l'occupante romano - il loro Messia, il loro re flagellato e coronato di spine, lo fa con ironia e dice: "Ecco il vostro capo!". Tutto qui.

Facendo così prende in giro sia Gesù – ecco che capo è! – sia gli Ebrei.

"Ecco il vostro capo!" Ma lui non si accorge che in realtà prende in giro se stesso e il suo capo Cesare, perché? Perché è proprio lui che l'ha ridotto così. Cioè: Cosa fa il capo dell'uomo? Cosa fa chi ha il potere, dell'uomo?

Provate a guardare in giro il mondo e vi accorgete che è quello che hanno fatto di Gesù. Cioè è sempre l'innocente, colui che non può nuocere, che viene sterminato. Dal livello più semplice, negli studi, dal livello economico, a tutti i livelli, fino a quello bellico, a tutti i livelli!

Perché se potesse nuocere, sarebbe lui lì a sterminarli.



Quindi, come vedete, continua la rivelazione di come Dio è re. Dio è re, perché non nuoce, anzi pone la vita a servizio di tutti; mentre noi vogliamo essere capi, vogliamo essere come quel Dio che è sommamente nocivo: Dio è l'onnipotente e può sterminare tutti e io vorrei essere come lui.

E Gesù invece, ci corregge l'immagine di Dio e di uomo. E quindi Pilato, prendendo in giro Gesù, in realtà prende in giro il potere come lo esercitiamo noi uomini, lui stesso in prima persona; è stato lui a ridurlo così. Bel potere è quello che fa così, che condanna l'innocente e gli fa portare il male di cui non è colpevole, bellissimo!! Di fatti è così!

⁵ Allora uscì fuori Gesù, portando la corona di spine e il mantello purpureo e dice loro: "Ecco l'uomo".

E Pilato dice: "Lo conduco fuori". Invece non lo conduce fuori. È Gesù che esce. Così quando gli daranno la Croce, non è che gliela caricano, è Gesù che la prende. Cioè l'iniziativa è sua. È Gesù che si presenta in pubblico con la corona e la porpora, cioè con le sue insegne regali. E si presenta come re. E davanti a lui, Pilato dice: "Ecco l'uomo".

Cos'è l'uomo? È quello lì, l'"*Ecce Homo*".

Ecco l'uomo come lo riduce il dominio dell'uomo sull'uomo. È ridotto così. Ecco l'uomo com'è ridotto dalla falsa concezione di uomo e di Dio. Ecco l'uomo. Uno flagellato, percosso, coronato di spine, insultato, disprezzato, quello è l'uomo vero pienamente realizzato. Perché è colui che ha una forza tale da non restituire il male e da sapere portarlo su di sé per amore. Ecco l'uomo, ecco Dio.

E quel volto lì, noi dovremmo contemplarlo a lungo: *l'Ecce Homo* è la verità di Dio, è la verità dell'uomo. Chi è il nostro Dio? Proprio colui dal quale volgiamo lo sguardo, non vorremmo neanche vederlo! Proprio colui che noi consideriamo il "non uomo", disprezzato dagli uomini, reietto, uomo dei dolori che ben conosce il



patire. E tutti gli innocenti, tutti i poveri cristi della storia ci presentano questo “Ecce Homo”: ecco la verità dell’uomo. La verità di quello che fanno i potenti. È la verità quindi, la menzogna dei potenti che riducono l’uomo così. È la realtà tragica che loro vivono.

E il Signore Dio si identifica con loro. E il cristiano è colui che sa che Dio è quello lì, non un altro. Quel volto lì mostra il volto, l’essenza di Dio. Quel Dio che è amore estremo fino a dare la vita. Ecco l’uomo, ecco Dio.

Cioè è proprio la messa in crisi di ogni immagine di Dio quel volto, ed è la rivelazione del vero Dio. E ancora oggi, se vogliamo vedere Dio, il Signore, lo vediamo dove? Dove Gesù ha detto: “Ogni volta che l’avete fatto a uno di questi minimi, l’avete fatto a me”. È ancora lì il Signore che è re. Il re è quello che giudica e salva il mondo. Sono ancora quelli, che ci salvano e ci giudicano!

Ecco l’uomo.

E Gesù, quando parla di sé, e parla di “Figlio dell’uomo” – equivale a uomo – prende questa espressione “figlio dell’uomo” da Daniele 7, dove il “Figlio dell’uomo” è presentato come la figura divina che regnerà in eterno; Ecco la figura divina che regna in eterno, è questa qui, ci presenta la gloria di Dio.

A noi sembra strano che Gesù sia proprio re e presenti la gloria di Dio in quel modo! Ma la gloria di Dio è l’amore. Non è quella di nuocere, è quella di servire, di mettere a disposizione la vita; è quella del pastore bello; quello è l’uomo, quello è Dio, colui che ci corregge da tutti i nostri deliri. E quando noi comprendiamo che quello è Dio, il mondo diventa nuovo e l’uomo diventa bello, perché non lo riduciamo più così. Allora risorgiamo noi.

Voi ricordate che Mosè, quando ricevette le dieci parole, chiese a Dio: “Mostrami la Gloria”. “Voglio vedere la Gloria, il tuo volto, mostrami il tuo volto!” E Dio gli ha risposto: “Non puoi vedere il mio volto e restare in vita”. Ecco, quando mi sentirai passare, copriti il volto, e mi vedrai di spalle.



Ora invece vediamo il volto.

Il volto di Dio è questo qui, è il volto che mi dà la vita. E qui si compie il grande desiderio dell'uomo: Ecco Dio di faccia, faccia a faccia.

Questa cosa è molto scandalosa ed è la differenza radicale tra il cristianesimo e qualunque religione o qualunque ateismo. L'abbiamo già detto altre volte. Ed è una istanza critica contro ogni religione che giustifica l'oppressione dell'uomo sull'uomo. Ed è la messa in crisi anche di ogni potere dell'uomo sull'uomo.

E questo volto è vera teologia in senso forte. "Teologia" vuol dire "parola su Dio". Qui è teologia nel senso più profondo, è parola di Dio, è Dio che parla e si rivela in modo definitivo. Dio ha un altro volto: Ecco l'uomo, ecco Dio.

L'uomo è immagine di Dio, è il Figlio che ama i fratelli come il Padre.

Bisognerebbe sostare davvero a lungo, almeno un'ora al giorno su questo "*Ecce Homo*".

Poi vedremo in modo diverso la vita, la storia, la realtà.

E capiremo tante cose. Capiremo la verità dell'uomo e la verità di Dio, capiremo la gloria, che non è la vanagloria e sarebbe la nostra salvezza. È la nostra salvezza quel volto, perché chi capisce quel volto è guarito finalmente dalla menzogna che gli fa scambiare la vanagloria per gloria e capisce che la vera gloria è l'amore, il dono, il perdono, la relazione. Non il dominio sull'altro. Quello è la morte.

Tra l'altro, abbiamo accennato l'altra volta, che questo processo davanti a Pilato è una pagina di teologia politica sublime, dove si rivela Dio come Dio. Entra realmente nelle nostre relazioni umane, nel modo di considerare l'uomo e mette in crisi il nostro modo di vivere la storia. Se no, il Cristianesimo è una grande bella evasione dalla realtà; e invece no, cambia la realtà e la salva.



Permettete una piccola divagazione su questo.

In genere si dice che adesso sta tramontando, è tramontato – si spera, almeno! – il periodo della Cristianità. Per Cristianità si intende quel sistema dove noi cristiani siamo al potere e ci imponiamo a tutti, perché siamo al potere. Ora si dice che è tramontato, ma non è vero! Ci sono tentativi continui di restaurazione di questa a tutti i livelli e io li ammiro per la buona volontà questi tentativi! Ci sono sempre stati, cominciando da Pietro che tira fuori la spada. E ci saranno sempre fino alla fine. Quindi sono dei gran buona volontà, ma non di grande intelligenza evangelica! E ci saranno sempre. Abbiamo meditato ieri, nella liturgia, le tentazioni di Gesù. Esattamente ciò che Gesù dichiara satanico, noi lo usiamo a fin di bene. *“Se sei Figlio di Dio!”* Per mostrare che sei Figlio di Dio come mezzo privilegiato. Cioè il potere, il dominio, sulle cose, sulle persone e su Dio. E cercando di dare rilevanza al Cristianesimo, ne distruggiamo l'identità. Perché la rilevanza del Cristianesimo non viene dal dominio. Ma dal servizio, dalla Croce, dove viene messa la propria vita a servizio di tutti..

E quindi dobbiamo sempre stare attenti a queste trappole. Quando si tratta delle tentazioni di Gesù, sono le tentazioni costanti, prima di Israele, poi della Chiesa e poi di ciascuno di noi.

E questo tipo di cristianità è pericoloso perché, oltre che tradire il Vangelo – pazienza, questo lo facciamo mille volte al giorno - lo rende incredibile a tutti, perché si oppone al mondo, invece di salvarlo, con criteri uguali e opposti, cioè litiga con gli altri perché vuole le stesse cose. E allora dici: se i cristiani sono questi!... sono uguali agli altri. E quindi vinca il peggiore. Se siamo peggiori noi, vinciamo noi, e capita spesso! Se sono peggiori gli altri, ringraziamo, ci perseguitano un po', almeno comprendiamo forse qualcosa.

E sono discorsi difficili da capire. Ma la storia ce li insegna. Se non altro, contempliamo questo volto: *“Ecco l'uomo”*.



⁶ Quando dunque lo videro i capi dei sacerdoti e i servi, gridarono dicendo: “Crocifiggi, crocifiggi”. Dice loro Pilato: “Prendetelo voi e crocifiggetelo; io infatti non trovo in lui colpa”.

Si parla dei capi dei sacerdoti e dei servi e poi si parlerà di Giudei. Quando si parla di Giudei, in Giovanni, si intendono sempre i capi. E, oltre che essere persone concrete i capi, come tutti i capi, sono anche personaggi universali, cioè rappresentano ciascuno di noi che ci identifichiamo con loro. È importante sapere che non è il popolo giudaico a uccidere il Messia, ma sono esattamente i capi, come personaggi universali - i capi dei Giudei, i capi dei Romani, Pilato in nome di Cesare - che rappresentano anche noi che ci identifichiamo con quei capi, cioè il nostro modello di uomo è il brigante più potente. Come vorremmo essere.

- Allora, se ci si presenta un pover'uomo così, cosa diciamo? Eliminalo!
- Cosa ne fai di un emarginato? Eliminalo.
- Cosa ne fai di un immigrato? Eliminalo! Se ti serve, tienilo, se no lo mandi via.
- Cosa ne fai del povero? Eliminalo! Può rendere in qualche struttura. Facciamo qualche struttura dove possa rendere, se no, eliminalo.

Ciò tutto è in funzione di quel “*crocifiggilo*”.

E Gesù porta il destino di tutti i crocifissi dai potenti, perché? Perché è innocente. Se Gesù si fosse presentato, almeno come Barabba che voleva il potere, l'avrebbero un po' acclamato. E di fatti, l'hanno liberato, anche se fallito, perché hanno pensato che quello lì avesse almeno temperamento! Invece, siccome Gesù si è presentato povero e umile, non violento, che è disposto a servire, dicono: va eliminato. Prima l'hanno criminalizzato dicendo che era un malfattore e poi va eliminato comunque. Il motivo per cui va eliminato è perché è innocente. Se fosse criminale, sarebbe un concorrente, quindi ci accordiamo.



Sono cose strane. Che Dio ci illumini!

In questa parola “Crocifiggi”, credo che ognuno di noi possa sentire la propria voce. Che modello di uomo ho io? Che modello di Dio? Ho come modello di uomo questo volto, oppure il potente, colui che domina, il brigante? E ci sono molti modi di essere briganti, quanti sono i possibili crimini. E il crimine è un attentato sempre alla vita dell’altro o ai mezzi per vivere; crimine è anche l’attentato alla libertà, all’intelligenza dell’altro. E oggi, con i mezzi a disposizione, sia economici, sia bellici, sia mediatici, possiamo nuocere all’infinito. E crocifiggere tutto il mondo.

Crocifiggi!

E inquieta che i capi dicano “Crocifiggi”. Ma se uno si leggesse dentro bene: cosa faremmo noi davanti a queste persone? Un moto di pietà, sì, però la pietà ha dei limiti! Se devi prendere una posizione, per chi la prendi? Per il crocifisso o per i crocifissori? Noi invece siamo sempre quei democristiani di mezzo che riusciamo a stare in mezzo bene tra crocifissi e crocifissori, mentre invece non c’è il mezzo. O hai come modello questo uomo che ama e serve, o hai come modello l’egoista che domina e opprime. Noi siamo specialisti nel grigio, mentre invece è meglio essere juventini “bianchi e neri”, dove però il “bianco” e il “nero” non è da identificare con gli altri, è dentro di noi. Ci accorgiamo tutti che davanti a queste persone qualcosa in noi ci inquieta e ci mette in questione e qualcosa anche però ci disturba. Non vorremmo identificarci con loro, e quindi ci identifichiamo con gli altri.

È ciò da cui rifuggiamo, dall’uomo disprezzato, reietto, ci si vela la faccia per non vederlo e diciamo: “Crocifiggi”.

E proprio in Isaia 53 si dice: E proprio questo *sarà onorato, esaltato e molto innalzato e si stupiranno davanti a lui i re e si chiuderanno la bocca, perché udranno ciò che non avranno mai udito.*



Cioè, proprio la Croce, che è l'obbrobrio massimo, è il suo innalzamento, la sua elevazione, anche visivamente. Perché? Perché sulla Croce manifesta l'amore sovrano di Dio che dà la vita per chi lo crocifigge. E la Croce è la sua Gloria.

In questo nostro "Crocifiggi" c'è il male nostro, ma c'è anche la nostra salvezza. Perché Lui è Crocifisso.

E Pilato dice: *Prendetelo voi e crocifiggetelo.*

Non lo fa per lavarsi le mani, lo fa per dire una cosa molto semplice: lo non voglio crocifiggerlo, fatelo voi, voi che potete farlo. Quindi ricorda loro che sono sudditi dei Romani, perché i Giudei non potevano condannare a morte.

Quindi è un modo ironico per dire "il capo sono io".

In realtà, come vedete, Pilato non è assolutamente nessun capo, come anche gli altri capi sono sotto il capo di questo mondo, cioè sono l'ingranaggio di una macchina infernale e malefica di morte, per cui non comanda nessuno; sono tutti comandati dalla violenza e dalla stupidità. E di fatti, pur volendo liberare Gesù, pur dichiarandolo innocente, pur facendo di tutto per liberarlo, è lui che lo uccide e gli mette su "re dei Giudei".

Il che vuol dire che il potere, quando è ignominioso, è impotente a fare il bene, fa il male anche se non lo vuole. Solo se si lascia mettere in questione dalla verità, allora il potere è possibilità di servire, di amare, di fare un mondo nuovo. Cosa che Pilato ha intuito vagamente e intuisce ancora la seconda volta qui alla fine, ma che lascia perdere.

Perché ogni uomo intuisce la bellezza di una possibilità diversa di investire le sue capacità, di investirle nell'amore invece che nell'odio e nella morte.



⁷ E risposero i Giudei: Noi abbiamo una legge, secondo la legge deve morire, perché si fece Figlio di Dio.

Questi Giudei sono ancora i capi. Questi personaggi che ci rappresentano dicono: *Noi abbiamo una legge.*

Abbiamo già visto nel capitolo 5, nel 9 e in tante altre parti il problema della legge. La legge è ciò che si stabilisce che va osservato. Però dipende: ci può essere una legge per la vita o per la morte; una legge che difende i privilegi è oppressione; una legge che favorisce l'ultimo, favorisce la giustizia e la libertà. Due leggi opposte: la legge del potente o la legge dell'ultimo. E la legge giusta è quella che tiene presente l'ultimo, è quella che riconosce i propri doveri davanti a uno che non può far valere nessun diritto; mentre noi usiamo far valere tutti i nostri diritti contro chi è incapace di farsi valere; mentre se uno si fa valere, allora ritiriamo un po' di diritti, addirittura anche il diritto internazionale, se occorre, ritiriamo.

Ed è importante perché – tra l'altro l'unica legge che ha ricevuto Gesù è quella di esporre, disporre e deporre la vita per gli altri. Questo è il comando ricevuto dal Padre, il comando di dare la vita perché il Padre è colui che dà la vita, e il Figlio che è uguale al Padre a chi dà la vita? Mentre invece le nostre leggi dicono: Deve morire. Cioè le nostre leggi sono per la morte, le leggi di dominio e di potere ovviamente.

Ed è importante sapere che nessuno uccide mai così, anche il più pazzo e criminale ha bisogno di uccidere legalmente e si inventa la legge se occorre, le leggi razziali, le leggi di guerra, tutto si inventa! Si è sempre ucciso in nome della legge o di Dio, cioè dei valori supremi! Ma che Dio e che legge è quello che uccide? È il Dio della morte, è satana, non è Dio, Dio è colui che dà la vita. E se voi guardate, tutte le uccisioni sono sempre in nome di Dio, Patria e famiglia, la triade, oppure, stranamente, anche quella triade cristiana giustizia, libertà e fraternità, eguaglianza fraternità e libertà. Perseguita con metodi violenti, cioè la distrugge. Sempre per



valori ritenuti sacri si uccide. Dopo, se qualcuno scava in fondo ci si accorge che il sacro dio è il denaro e non altro, che la patria è il proprio mercato, libero o meno, che la propria famiglia è l'interesse privato; questi sono i sacri valori. E bisogna smascherarle queste cose.

E Gesù deve morire. Perché deve morire? Perché si è fatto Figlio di Dio. Gesù viene ucciso come Figlio di Dio. E stranamente, è figlio di Dio proprio perché ucciso. Perché dà la vita per gli altri. Il nostro Dio è un Dio crocifisso, proprio per questo è Dio e questo sarà ormai il tema dominante del Figlio di Dio che ormai manifesterà la sua gloria nel saper dare la vita, che è un atto di generazione; infatti ai piedi della Croce nascerà l'umanità nuova.

Ora concludiamo.

8 Quando dunque Pilato udì questa parola, ebbe maggiore paura.

Pilato non capisce. Ma chi capisce questa parola? Che questo uomo è Dio? L'abbiamo forse capita noi? Non so. Sì qualche volta intuisco, poi quando si presenta l'occasione di riconoscerlo in pratica, già mi si oscura.

Proprio questo è Dio, il Signore! Pilato l'ha udito, come io l'ho udito tante volte, l'ho ripetuto tante volte. Ed è preso anche da paura, cioè da rispetto; ha intuito che c'è dietro qualcosa di grande. E però non l'ha capito ancora, però rimane la realtà che lui ci ha presentato.

La volta scorsa: *“Ecco il re!”*. Questa volta: *“Ecco l'uomo!”*.

“Ecco Dio, il Figlio di Dio”.

Come vedete, tutte queste scene, ancor più delle altre sono proprio oggetto di contemplazione, cioè bisogna star su e lasciare che ci entrino dagli occhi nel cuore, perché modificano il nostro immaginario su Dio e su di noi.



E a questo punto Pilato ha paura. Non Gesù che è condannato a morte, Pilato lo sta condannando; quindi c'è il capovolgimento: il giudice è il giudicato. E verrà fuori la scena precedente. E Gesù che viene giudicato diventa giudice. Cioè ormai sono cambiati i criteri di giudizio, perché se il re, se l'uomo vero, se Dio è questo, chi è il povero Pilato?

Ebbe paura.

Percepisce che c'è un potere diverso dal suo, molto più interessante del suo e questa paura è una interrogazione istintiva che lui ha di sé. Invece di rispondere a questa, vedremo la scena prossima, interrogherà ancora Gesù, non vuole mai rispondere.

Testi utili:

C'è la richiesta di sostare, cioè saper stare in stretto contatto con la Parola e anche con la vita.

- Sapienza 2, 1 ss.
- Isaia 42, 1-9; 49, 1-7; 50, 4-11; 52, 13-53, 12.